



Età: 14 Cara dott.ssa, ho un serio problema che mi sta facendo cadere in depressione...Siamo in estate e come tutti vorrei un pò di divertimento è un pò di riposo, bhe dopo la scuola speravo che questo arrivasse, invece no... Sto male..Ore le spiego...Ho una mia cugina, che purtroppo è affetta da sindrome di dawn, ma è molto autosufficiente ecc... Ecco da un periodo succede che alcuni ragazzi della mia città la prendono ingiro, la deridono e lei istigata da ciò si mette " a perdere tempo assieme a loro", cioè risponde agli insulti ecc, noi della famiglia gli abbiamo spiegato che non deve risponderli ma niente da fare... La sera scorsa sono dovuto andare a recuperarla mentre appunto litigava verbalmente con questa gente..La cosa grave è che io mi sento impotente davanti a questo, poichè sono un timido ed non so relazionarmi ne parlare con queste persone..(che sono veri delinquenti), ho provato a parlare con mia zia cioè chi la tiene in cura, e lei mi ha risposto: " che devo accompagnarla fino a casa", ecco la cosa più preoccupante è che qualora io dovessi accompagnarla a casa temo che nonostante ciò, questo, possa ripetersi (io non mi so difendere), questa vicenda inizia a riguardare anche il campo sentimentale, cioè tra questi ragazzi a volte c'è la persona che io amo, e mi vergogno da morire quando questa persona è anche essa protagonista..!!! Spero che abbia capito, sto veramente in crisi, ma perchè non riesco a relazionarmi con gli altri?? Ogni volta che non ho problemi faccio di tutto per crearmeli, e quindi sto sempre triste!!

Età: 18 Essere testimoni oggi di atti di bullismo significa rappresentare la massa io non sono qui a raccontare ciò che vedo oggi giono ma preferisco dirvi aiutate i giovani di oggi sia le vittime che i bulli perchè così non si può più vivere serenamente. Io mi ritengo fortunata e voi sicuramente vi chiedete e allora che vuole? vi rispondo subito voglio fatti pratici non voglio che si perda del tempo a scrivere mentre ci sono fuori persone che soffrono e che rischiano non solo danni fisici ma soprattutto danni psichici che lo renderanno insicuro e povero di gioia e di quel divertimento e quella libertà che dovrebbe essere alla base della sua esistenza. Grazie

Faith Età: 14 Argomento: nel mio quartiere ci sono delle ragazze che si divertono a minacciarmi e a prendermi in giro. Oggi hanno picchiato una mia amica e stavano per picchiare anche me...cosa che credo succederà presto...Io non so proprio cosa devo fare...

Marco Età: 18 Argomento: ciao sono un ragazzo normale come tutti del resto solo che da settembre ho avuto questo sgradevole incontro con il fidanzato di una mia compagna di classe. Fin là tutto ok. Un giorno però questo idiota (scusate il termine ma uno che ha la bellezza di 21 anni e ti minaccia per qualcosa che non hai fatto non so cosa altro sia) mi ferma e mi domanda "allora cosa vogliamo fare?" io abbastanza perplesso controribatto "se è della tua ragazza che stiamo parlando assolutamente niente". E da quel giorno quando esco da scuola di solito m grida dietro dicendomi "coglione" o varie cose. Oggi la pupilla finale me ne sto andando a casa in motorino e questo idiota mi si ferma davanti mentre stavo andando a 50 all'ora e vuole che scenda dal motorino per andare con lui e un'altro al parchetto (molto probabilmente per darmele). Da qui vi chiedo un aiuto cosa devo fare? chiamare i carabinieri e denunciarlo o girarli all larga? ciao

Tutto è iniziato a fine novembre quando ho litigato con una mia compagna di classe con cui prima ero molto amica. Lei da quel momento non ha fatto altro che demolirmi sempre di più: mi ha allontanata dalle mie compagne con cui ero più legata e dal resto della classe, poi ha iniziato a chiamarmi CAVALLA ed ogni volta che parla male di me(anche in faccia a volte) utilizza questo nomignolo!! Inoltre ha iniziato a dire in giro scrivendo anche su dei social-network molto famosi offese al mio indirizzo dandomi della puttana e di quella che non fa altro ke scopare e ciucciare tutto il giorno, dicendo che tradisco il mio ragazzo con varie e varie persone, e dulcis in fundus, dice che puzzo! Questo ha portato la classe ad allontanarsi da me e, nonostante i miei compagni siano testimoni di tutte le sue cattiverie, o non dicono niente, o ridono delle sue battute, o le danno man forte mettendosi a parlar male di me. Poi sono iniziati i disegni: prendono il diario della mia compagna di banco o di altre compagne e fanno dei disegni allusivi in cui di solito è disegnato un cavallo col seno di fuori e con le mosche intorno mentre sta mimando una atto sessuale. Le altre compagne ridono, e invece di arrabbiarsi e strappare le pagine del diario, tengono li i disegni come se niente fosse! Io soffro moltissimo di questa situazione..è veramente pesante! Ogni mattina mi sveglio col pensiero che non voglio andare a scuola, ogni pomeriggio tiro un sospiro di sollievo perchè non sarò costretta a vederle fino all'indomani, ogni sera non riesco mangiare niente perchè al pensiero che il giorno dopo c'è scuola mi si chiude lo stomaco. Capitò un giorno che ebbi una discussione con la mia "nemica" e lei mi minacciò di vederci fuori dalla scuola per darmi una lezione!! Una volta, avevo un'interrogazione il giorno dopo ed avevo studiato tutto il giorno; solo ke ero nervosa per l'imminente interrogazione, volevo che andasse bene, e quindi mi sono fatta un bicchierone di caffè ed ho studiato fino all'una di notte(tanto non riuscivo cmq a prender sonno)..la mattina dopo mi sentivo uno straccio ma mi sono lo stesso preparata per andare a scuola; sull'autobus però mi son sentita male e sono svenuta tra le braccia di un mio amico. Quella mattina non sono andata a scuola, ma son tornata a casa per farmi visitare da un dottore. Lui dopo avermi visitata mi ha detto che probabilmente era solo stanchezza, e mi ha chiesto perchè non dormivo bene oppure se c'erano dei pensieri che mi impedivano di far sonni tranquilli...A quel punto io ho deciso di confidarmi e gli ho rivelato tutto quello che mi stava succedendo; lui mi ha prescritto delle pastiglie per tenere sotto controllo gli attacchi d'ansia e mi ha invitato ad andare da lui tutte le volte che ne avessi avuto bisogno..è

stato veramente gentile!

Apparentemente i miei insegnanti non si erano accorti di niente, del mio star male e delle mie assenze e uscite anticipate sempre più frequenti, non si erano accorti che ad ogni cambio d'ora o per la ricreazione stavo sempre da sola con un libro da leggere, non si erano accorti che dopo che chiedevo loro di andare in bagno tornavo in classe con gli occhi gonfi per il pianto perchè ero stata nuovamente insultata o era uscito un nuovo disegno su di me. Ho iniziato a staccarmi totalmente dalla mia classe e dai miei compagni, la scuola per me era diventata solo un luogo in cui studiare per prendere quel pezzo di carta che mi darà accesso all'università, la mia vita era tutta fuori e mi sono attaccata ancora di più ai miei amici di altre classi o scuole...un grazie va a loro, perchè senza di loro non riuscirei nemmeno ad alzarmi la mattina. loro sono la mia unica fonte di gioia. Non ho una migliore amica quindi le cose più importanti me le tengo per me, e a volte è davvero pesante! Capisco che certe volte bisogna avere la necessità di parlare con qualcuno..

L'altro giorno una mia prof però mi ha invitato a parlare con lei qualora avessi bisogno ed io ho accettato l'invito; così giovedì, alla quinta ora ci siamo ritrovate a parlare di questo mio problema. Mi dispiace ammettere che non mi sono riuscita ad aprire del tutto con lei e a confidarle tutto, ma non sono abituata a ,manifestare così espressamente i miei problemi. Vero è che lei con me è stata dolcissima, mi ha parlato e mi ha ascoltato, mi ha dato buoni consigli ed il tutto senza farmi pesare di essere una sconfitta,una fallita che forse nella sua vita non era riuscita a realizzare niente. Così mi facevano sentire le mie compagne: uno schifo! Devo ringraziare questa prof anche perchè è stato da quel giorno che ho capito di essere "vittima" di bullismo e che c'erano persone disposte ad aiutarmi. Vorrei concludere dicendo che se c'è qualcuno in situazioni più o meno gravi di questa di cercare un aiuto, anche solo confidarsi, con una persona adulta(medico, l'insegnante, il preside,..) e di non aver paura a girare a testa alta, perchè in casi di bullismo chi ha dei problemi non siamo noi, ma i bulli stessi che devono ostentare un' aggressività marcata per nascondere la debolezza del proprio carattere. Siate superiori e forza per tutto!

Le medie furono un incubo per me, una serie di cose a ripetizione mi stavano facendo desiderare il peggio per me, l'annullamento totale del mio essere. inizio il primo anno con la timidezza che mi portavo dalle

elementari dove però non mi pesava, tanti nuovi compagni con i quali i tentati approcci sono stati vani, non navigavo nell'oro per cui anche il vestire era oggetto di attenzione, se non eri Benetton levi's adidas o zaino invicta non eri degno... il poco essere stronzi era anche quello poco interessante..2 stronze che sono rimaste tali, mi rovinavano la vita, i maschi 2-3 a piacere loro come potevano mi davano pugni forti sulla schiena calci o tirate di capelli, scomparsa di oggetti quando andavo in bagno, prese in giro umiliantissime, e le parolacce erano il linguaggio principale, i prof sapevano anche se non vedevano in tempo, ma hanno sempre preso sotto gamba la cosa addossando la colpa alla mia non integrazione al gruppo perchè "mi chiudevo"(se non mi chiudevo io mi aprivano i maschi a botte prima o poi)in più per risolvere la cosa mi infilavano nei gruppi ricerca a 3/4 persone dove c'erano le 2 stronze più uno stronzo (ma si abbondate) i pianti i malesseri i malanni le lamentele coi miei che sono pacificie quindi niente guerre, ma intanto il terzo anno non finiva mai, pensavo che se fossi stata bocciata l'anno dopo era peggio perchè la classe dopo era peggio della mia...e allora mi hanno promosso per scommessa, ma più che altro fu una liberazione. le superiori furono un sogno rispetto a quell'inferno, avrei accettato tutto tanto peggio di quello non c'era niente per me, da lì sono diventata forte e sto camminando a testa alta, e quando incrocio il loro sguardo, ora che ho 30 anni sono loro ad abbassarlo, io sono pulita lo sono sempre stata, lavoro onestamente e dovunque chiedo di lavorare le porte mi si aprono, per quello che sono, e che in fondo sono sempre stata. ciò non toglie che a distanza di anni lo chiamo bullismo, e dico a mia sorella di 14 anni di far in modo da non fare la stessa mia fine, di parlarne a casa di dire ai prof le cose, di cercare altri amici se quelli non le vanno giù, oppure indifferenza e disinteresse per le offese, prima o dopo si stancano e si accorgono di essere loro diversi e strani. ma soprattutto denuncie nei casi estremi!!!denunciate!!!!!!!fregatevi delle conseguenze! la legge protegge e punisce se dite loro ogni dettaglio! non crescete con gli incubi perchè non potete sapere da grandi in cosa vi potete trasformare, godetevi l'adolescenza, l'analista può attendere!

Prima di ogni altra cosa vorrei ringraziarvi: per offrirmi questo spazio nel quale raccontare l'esperienza negativa vissuta da nostro figlio (e da noi) nella scuola media del nostro paese. La nostra storia ci ha fatto toccare con

mano l'ISOLAMENTO cui sono costretti i ragazzi che subiscono azioni di bullismo e i genitori che provano a segnalare quanto sta accadendo al proprio figlio. Nostro figlio (prima media) da subito viene fatto oggetto di violenza psicologica e fisica da parte di alcuni suoi compagni di classe (uno in particolare). La violenza si esprime con la quotidiana derisione ('ratto'... 'topo di fogna'... è stata la colonna sonora di un intero anno scolastico). Violenti schiaffi sul collo (graziosi 'coppini') il benvenuto quotidiano. Nel corso di una delle prime ore di educazione fisica, un compagno sferra una ginocchiata all'inguine e nostro figlio se ne torna a casa con un evidente livido... probabilmente sollecitato dall'insegnante di matematica (da noi informata) il 'professore' ci telefona a casa, la sera: non se ne era proprio accorto! Il primo di Aprile viene festeggiato appendendo alla sua schiena un biglietto: 'sono gay... prendetemi a calci' (qualcuno esegue l'invito). Segnalo l'accaduto alla professoressa di inglese. Nessun intervento viene fatto... la segnalazione cade nel vuoto. Questa è stata la modalità con la quale il gruppo dei docenti si è fatto carico del problema: negandolo... non affrontandolo... tanto più che di 'sangue' non ne scorreva. Non diversamente il comportamento dei genitori dei compagni di classe. Qualche ragazzo-ragazza a casa, ne parlava... ma il problema non li riguardava: erano solo fatti nostri! L'importante è che mio figlio 'vada bene a scuola'... se poi in classe, accadono fatti di questo genere, il problema non mi riguarda. E poi, diciamocelo chiaramente: 'fatti del genere sono sempre accaduti, tra ragazzi... e non si sono mai fatte tante storie. Siete voi genitori troppo 'protettivi'. Su questo fronte quindi, abbiamo incontrato la 'solidarietà' di tanti... struzzi! E perfettamente allineati i compagni di classe che vedono e... tacciono. Nell'anno della 'cresima'... freschi di 'Spirito Santo'... meglio far finta di nulla (tanto più che: 'anche lui che se le va a cercare').

L'esito dell'intera vicenda è stato il trasferimento di nostro figlio a una scuola privata. Scelta sulla quale abbiamo lungamente riflettuto, ma che dopo un mese abbondante di scuola si sta rivelando 'PROVVIDENZIALE E SAGGIA'. Ci rimane solo il retrogusto di una pesantissima sconfitta: nostra, dei docenti e degli altri genitori. Nell'anno in cui si è fatto un gran blaterare di "Patto educativo di corresponsabilità", questi nostri figli hanno ricevuto da parte nostra uno squallido spettacolo di indifferenza e incapacità educativa. Particolarmente IPOCRITA il dirigente scolastico il quale, firmandoci il 'nulla osta' per il trasferimento alla scuola privata, scriveva di suo pugno: 'CONDIVIDENDO LE MOTIVAZIONI

ADDOTTE DAI GENITORI'. In realtà non ci ha MAI visti e ascoltati... nè in quell'occasione nè mai si è conforntato con noi sulle ragioni della scelta. Questo rende lo 'spessore' dell'educatore!

Quando ero adolescente non si parlava di bullismo tutti dicevano che erano degli scherzi, tutto è cominciato in prima superiore qualcuno ha cominciato a dire che non mi lavavo che puzzavo e tutti che ci credevano ma quello che è stato più devastante è che si spostavano quando passavo, sembravano sempre arrabbiati con me come se avessero ragione come se quello che facevano fosse giusto ero io quella sbagliata. Tutto questo mi ha svuotato dentro, perchè per cinque anni mi hanno detto che facevo schifo, mi hanno picchiato, mi hanno fatto capire che non valeva nulla la mia vita, che ero orribile. Ogni estate io mi ripetevo che l'anno dopo sarebbe stato meglio (ai miei non avevo raccontato nulla) e l'anno dopo era sempre peggio, arrivavano nuovi compagni che per adeguarsi mi perseguitavano anche loro. Gli anni più terribili sono stati dopo per qualche anno ho avuto pensieri di suicidio ero come morta dentro, svuotata, non provavo nessun tipo di emozione e qualche volta l'ho cercata nelle braccia di qualcuno..... Non sapevo più chi ero. Forse per qualcuno il bullismo sono solo delle prese in giro no perchè ti devasta dentro. Ho dovuto fare un percorso psicologico personale in cui ho perdonato me stessa perchè ce l'avevo con me che non ero riuscita a ribellarmi e perchè una parte di me ha creduto a quello che dicevano loro, il mio tentativo di suicidio mi ha fatto rinascere una parte è morta e io ho scelto di vivere. Dopo aver perdonato me, ho cercato di raggiungere piccoli obiettivi e poi sempre più grandi (l'essere convinta di non sapere far niente mi portava a non riuscire a raggiungere degli obiettivi). In pratica ho rieducato me stessa in questa fase ho anche perdonato chi mi ha fatto del male e non è stato una cosa che ho fatto dall'oggi al domani ma pian piano col tempo. Ora ho 35 anni e son passati 15 da quando ho finito la scuola da quando pensavo che fosse finito l'incubo e ne è iniziato uno dentro di me. Oggi mi sento una donna diversa con un bagaglio pesante che ho lasciato lungo la mia strada e che mi ha portato alla scelta della facoltà: scienze dell'educazione. Da 6 anni sono laureata e faccio l'educatrice aver raggiunto questo obiettivo per me è stato importante visto che nessun professore alle superiori ha mai creduto in me anzi hanno sempre sottovalutato la situazione.

Termino questa storia dicendo che la vita è bella e se le persone non ti rispettano o cercano di calpestarti bisogna risalire SEMPRE

salve io mi chiamo maria grazia ora ho quasi 16 anni e vorrei raccontarvi la mia esperienza io sono nata di 500 grammi a quei tempi una delle bambine più piccole... fui ricoverata spesso in ospedale quindi saltai alcuni anni di scuola arrivai in prima elementare senza aver fatto la materna e avevo bisogno di una maestra di sostegno stavo quasi tutte le ore a studiare e a parlare con lei quindi non avevo modo di relazionare grandemente con i miei compagni questo mi recò il doppio del danno! fin dalla prima io sono stata sempre oggetto di scherzo e prese in giro orribili da parte delle compagne e i compagni? naturalmente per far felici le loro piccole fidanzatine se la prendevano pure loro con me no?!!!! passarono 5 anni e loro continuavano a dirmi quando non c'erano le maestre: tu sei inutile non servi a niente la famosa frasetta:"vuoi una gomma?? allora sgomma!!!!" detta proprio alla maniera cattiva! le maestre erano quel che direi io le famose scimmiette "NON VEDO, NON PARLO, NON SENTO" una volta la maestra che più mi odiava mi interrogò sulle tabelline io ero in quarta e non lo dimenticherò mai quel che fece si alzò mi prese per il braccio prese la sedia andò in un'altra classe mi fece entrare e disse:"RIDETE RIDETE AVANTI LEI NON SÀ LE TABELLINE COS'Ì LE IMPARERÀ " È MI GUARDO CON QUEGL'OCCHI AZZURRI E CRUDELI! queste sono chicche in confronto a cosa avvenì in quinta !!!!!!! ALLORA MIA MADRE AVEVA DI NASCOSTO SPESO LA MIA PAGHETTA DI NATALE DATA DA MIA NONNA PER PAGARE QUELLO CHE SARÀ IL MIO TEMIBILE CAMPO DELLA QUINTA ! andai a questo campo e ogni volta che volevo giocare con le mie compagne loro dicevano che ai giochi non potevo partecipare perchè mi sarei fatta male allora mi rinkiudevano in camera a costringermi a vedere cartoni oltretutto non è normale che in prima elementare ti prendono in giro perchè giochi con doremi e hai il suo zaino allora in pratica durante questo campo un giorno stavamo pranzando è la "LEADER DELLE RAGAZZE" SI ALZA SBATTE LE MANI CONTRO IL TAVOLO È MI URLA IN FACCIA CHE SONO UNA STUPIDA NON SERVO A NULLA ETCH.... TUTTE LE CLASSI SI GIRANO SBIGOTTITE PER LA SCENA OLTRETUTTO URLAVA PURE LA FAMOSA MAETRA (quella di qui parlavo anche prima) che

fà? si gira è poi vedendo la scena a scapito di chi è si rigira verso le colleghe!!!!!!!O_O DA NON CREDERE ANNI DOPO DIRÒ A MIA MADRE QUESTA SITUAZIONE MA LEI NON CAPIRÀ ALLORA CERCHERÒ UNA RISPOSTA NEI LIBRI È L'HO TROVATA ORA SONO 2 ANNI CHE STUDIO PSICOLOGIA PER CONTO MIO È SONO MATURATA MI HANNO PERFINO DATO UN FUTURO POSTO DI LAVORO ORA SONO FELICE ABBASTANZA E CON UNA GRAN CARRIERA CHE M'ASPETTA! NATURALMENTE IL RICORDO RIMANE PURTROPPO MA DIREI CHE MI HA RAFFORZATA È DI QUESTO SONO FIERA E ORGOGLIOSA

serena Età: 23 Ho 23 anni. Sono stata vittima del bullismo quando frequentavo le scuole medie. Adesso credo di aver superato tutto ma di quel periodo conservo un triste ricordo. Gli anni della spensieratezza purtroppo io li ho vissuti nella tristezza totale, nell'insicurezza, nell'angoscia. E proprio quegli anni hanno poi condizionato a lungo quelli successivi. Fino a qualche anno prima che io iniziassi le medie non avevo alcun problema coi miei coetanei. Andavo bene a scuola, mi rispettavano. Tutte le mie difficoltà ho iniziato ad averle quando, con la pubertà, ho iniziato ad avere i brufolini, quando ho messo l'apparecchietto ai denti. Ero molto semplice, non mi truccavo (come invece vedo fare adesso da alcune bambine delle medie) i capelli legati, non tenevo alla mia immagine, ad apparire, perchè... insomma...ero solo una bambina e io mi sentivo tale. Però purtroppo, tutte queste caratteristiche, brufoli, apparecchietto... mi rendevano brutta e quello fu il pretesto che un ragazzino iniziò ad usare per prendermi in giro. Inizialmente, anche se ci rimanevo male, non davo eccessivamente peso. Cercavo di non prendermela. Facevo finta di stare al gioco. Ma poi quel ragazzino iniziò ad essere imitato da un secondo ragazzino, poi da un terzo... e così via.. finchè dopo poco tempo tutta la classe non iniziò ad insultarmi con nomignoli. Quello che più preferivano era scrofa ma ce n'erano anche di altri. Passavo tutta la giornata, per tutti i giorni dell'anno scolastico ad essere presa in giro in questo modo. Mi facevano le canzoncine utilizzando questo aggettivo, scritte alla lavagna, durante la lezione mi lanciavano palline di carta e io di fronte a tutto ciò mi sentivo impotente. Non riuscivo a difendermi. Non ero in grado di farlo. Erano troppe le persone da cui dovevo difendermi. Ho passato 3 anni della mia vita di inferno. Tre anni della mia vita in cui io non ho vissuto affatto. Tre anni in cui io ero sempre

triste. Da quando mi alzavo fino a quando non andavo a letto la sera. La mattina mi alzavo già di cattivo umore perchè sapevo cosa mi aspettava... 5 ore di derisione! All'uscita da scuola ero triste per quello che avevo subito. A casa non dicevo niente. Non ne ho mai parlato perchè mi vergognavo a raccontare quello che passavo. E aspettavo la sera, quando tutti erano andati a letto, per piangere da sola e dare sfogo alla mia rabbia. Il giorno dopo si ripeteva la stessa routine. E così per tre anni. A casa mi vedevano sempre cupa, triste, nervosa... mai un sorriso. Mi alzavo da letto che non dicevo neanche buongiorno, ero sempre di cattivo umore. I miei mi rimproverano per il brutto carattere che avevo ma non capivano che alla base c'era una situazione di disagio. Per cui se a scuola ero triste per tutto ciò che subivo, a casa ero altrettanto triste perchè dovevo sentire tutte le critiche da parte della mia famiglia sul mio carattere. Avevo paura di uscire da casa con i miei genitori perchè temevo di poter incontrare i miei coetanei e quindi temevo che mi potessero prendere in giro anche davanti a loro. L'unica volta che mi sono messa a piangere in pubblico fu quando, durante un torneo di pallavolo, tutti i ragazzini presenti (quasi tutta la scuola) invece di fare il tifo per me dicendo il mio nome, lo faceva coi nomignoli che avevano inventato. Quella fu l'unica volta in cui mi arresi, l'unica volta in cui mostrai a tutti la mia debolezza. Abbandonai la partita e me ne andai piangendo nello spogliatoio. Finite le medie alle superiori le cose cambiarono. Quando la sera prima di addormentarmi piangevo da sola, tra me e me ripeteva sempre una nota frase di Jim Morrison che all'epoca si scriveva sui diari e cioè: "non può piovere per sempre". Avevo un modo di pensare positivo, per cui mi dicevo che quello era solo un periodo e che prima o poi tutto sarebbe finito. E così è stato. I coetanei del mio paese non li ho mai più frequentati. Finita la fase dell'adolescenza sono diventata una bella ragazza. E adesso a distanza di 10 anni da quegli episodi ne parlo in maniera anonima per la prima volta. Fino a qualche anno fa, anche se nell'anonimato, penso che non ne avrei parlato comunque. Dare un consiglio sinceramente mi riesce difficile. Anche se dico che le vittime devono denunciare ai genitori o agli insegnanti io stessa sono consapevole di quanto sia difficile fare ciò. Io stessa dopo 10 anni ho ancora difficoltà a parlarne. Per cui mi verrebbe di rivolgermi maggiormente agli insegnanti i quali dovrebbero far sì che episodi del genere non passino in modo indifferente davanti ai loro occhi (come è accaduto per me). Ma nello stesso tempo mi rendo conto anche che gli stessi insegnanti in realtà sono impotenti. Cosa possono fare gli insegnanti

se nel momento in cui rimproverano un bambino, il giorno dopo vanno i genitori a difendere la "piccola peste"? (o forse sarebbe più opportuno dire la piccola belva?) che interesse o che gusto avrebbe un insegnante a rimproverare un bambino? Se lo fa è perchè evidentemente lo merita, avrà risposto male o avrà fatto qualcos'altro. La causa di questo fenomeno quindi potrebbero essere i genitori? genitori poco attenti o poco presenti nell'educazione dei loro figli? potrebbe essere... ma non si possono neanche accusare questi. purtroppo nella nostra società per poter "andare avanti", per poter pagare il mutuo, sia papà che mamma sono costretti a lavorare, sottraendo così tempo all'educazione dei figli. Conclusione: la causa del fenomeno risiede in tutta la società. Non basta che i pedagogisti si rivolgano ai genitori o agli insegnanti, ma è tutta la società che non va. A partire dalle decisioni politiche prese da chi ci governa che obbligano le famiglie a lavorare sempre di più per poter arrivare a fine mese. Sottraendo del tempo per i figli..e così via.Scusate se mi sono dilungata. Sono solo pensieri...

Quando frequentavo il secondo superiore c'era un mio compagno di classe che faceva il bulletto un po' con tutti,a volte mi prendeva in giro anche pesantemente e tornavo a casa demoralizzato perchè avevo paura di lui...poi visto che gli insegnanti non prendevano provvedimenti opportuni decisi di affrontarlo faccia a faccia...gli dissi che se non la smetteva gli davo un pugno talmente forte da spaccargli il naso,lui si mise a ridere e proprio in quel momento glielo diedi e veramente gli spaccai il setto nasale...lui quasi si mise a piangere e da quel giorno non prese più in giro nessuno e ancora oggi quando mi vede è sempre lui il primo a salutarmi.

subito parecchie,ho sofferto molto per questoun ragazzo mi spinse a scuola e rideva mentre lo faceva,venivo sbeffeggiata e presa per il cul...o ,una volta mi hanno tirato una rivista di offerte di supermercato mentre tornavo a casa.....e sono una ragazza non hanno avuto rispetto neanche di quello.....per fortuna e tutto passato

Un episodio dai contorni ancora tutti da chiarire e sul quale la scuola - su espressa richiesta della famiglia - ha calato un velo di riserbo. E' quello che si è verificato sabato mattina, intorno alle 13, a poche decine di metri da una delle principali scuole medie cittadine. Una dodicenne, che a piedi

stava facendo ritorno a casa, è stata assalita e ustionata con la fiamma di un accendino da due giovani che, dopo averle bruciato una mano, si sono allontanati. La ragazza, terrorizzata e sotto choc, una volta a casa, ha raccontato tutto ai propri genitori, i quali dopo aver visto sul corpo della figlia i segni dell'aggressione, l'hanno accompagnata al Pronto Soccorso. Poi si sono rivolti alle forze dell'ordine per presentare denuncia.

L'episodio è stato comunicato ieri mattina al preside dell'istituto ed è iniziata la caccia ai due colpevoli, sulla base della descrizione fornita dalla giovane.

Essendo coinvolta una minore, manteniamo il riserbo evitando di fornire il nome dell'istituto, scuola dove ovviamente il fatto è l'argomento del giorno ed è fonte di preoccupazione tra i genitori e tra gli insegnanti.

Resta da capire se i due ragazzi - italiani e non stranieri - siano a loro volta studenti dello stesso istituto o fossero di passaggio.

Per le modalità dell'episodio tutto porta a pensare che i due siano studenti della stessa scuola.

La ragazza ha dichiarato di non conoscerli di persona, ma potrebbe averli incrociati a scuola e quindi essere stata "individuata" come vittima. Magari complice il fatto dell'abitudine della giovane a percorrere sempre lo stesso tragitto casa-scuola e ritorno. Quello che emerge dal racconto della ragazzina vittima è che i due balordi avrebbero deciso di aggredirla del tutto casualmente nel momento stesso in cui l'hanno vista camminare verso di loro. A quel punto in loro sarebbe scattata la molla dell'atto violento, tanto per fare, o dimostrare chissà che cosa. Uno l'ha trattenuta e immobilizzata, l'altro ha acceso un accendino mettendo la fiamma su una mano della ragazza.

Un "blitz" durato un minuto, ma che ha lasciato il segno sulla pelle della ragazza.

Come si diceva a scuola non si parla d'altro, i professori hanno cercato di far capire agli alunni che quanto accaduto non va considerato come una bravata, ma come un qualcosa di riconducibile al codice penale. C'è una denuncia e i due giovani rischiano grosso. Non si è trattato di una violenza

di tipo sessuale, ma fisica che ha lasciato la giovane in un comprensibile stato di choc, dal quale a distanza di 4 giorni ancora fatica a liberarsi. La scuola da parte sua ha già messo in atto tutti i meccanismi per risalire ai colpevoli che, in caso di effettiva frequentazione della stessa scuola, rischiano la bocciatura e forse anche l'e spulsione dall'istituto.

Un episodio inquietante per l'età dei protagonisti, per le connotazioni di carattere sociale che inevitabilmente comporta e che costituisce un segnale di quella che, a livello generale, pare essere il rischio di una deriva nei comportamenti dei ragazzi. Questo è un atto eclatante, ma troppo spesso nelle scuole si verificano atteggiamenti e episodi riconducibili a bullismo. E di frequente, anche quando scoperti, diversi genitori tendono ad avere un atteggiamento indulgente o, addirittura, di colpevolizzazione della scuola

In questi giorni a Padova si è svolta l'**udienza preliminare nei confronti di due giovani accusati di sequestro di persona, violenza sessuale e ingiurie** nei confronti di un compagno che viveva con loro nel convitto del San Benedetto da Norcia. **La violenza è avvenuta nel 2006** ed ora gli accusati arrivano davanti al giudice Lara Fortuna. **La vittima è un ragazzo trevigiano che ora ha 24 anni. Il giovane è stato legato al letto e molestato da due compagni**, un altro ragazzo trevigiano che ha 23 anni ed uno veneziano di 22 anni. I due "aguzzini", dopo averlo legato, gli hanno scritto la parola "giudeo" sul petto, perché la vittima era un simpatizzante di estrema destra. Dopo la violenza subita, il giovane non è stato zitto, ma ha deciso di denunciare l'accaduto, perché episodi di questo genere non avvenissero più. **Ma a quanto pare episodi del genere (o comunque simili) siano avvenuti anche dopo nelle stanze del convitto.**



Un **ragazzo minorenne dell'istituto Scalterle**, che è separato dal convitto soltanto da una rete, ha raccontato al **Mattino di Padova** diversi episodi che sono avvenuti abitualmente tra gli studenti delle scuole superiori. **Per il ragazzo si tratta di "una sorta di iniziazione"**. Il minorenne è amico di un ex ospite del convitto ed ha raccontato fatti avvenuti con molta tranquillità, come se fossero all'ordine

del giorno e fossero assolutamente normali: *"Stiamo parlando solo di goliardia. È giusto che i più grandi impongano la loro autorità sui più piccoli. Tocca a tutti. Succede anche all'università. Certo, durante la ricreazione abbiamo più limiti che nelle stanze di un collegio, ma chi ha parlato è senza dubbio una spia. Il mio amico mi ha raccontato che tra maschi, per dimostrare di essere abbastanza forti, si lanciavano delle sfide. A volte sportive, altre volte con "aggiunte". Come usare una banana con l'intento di sodomizzare la vittima del rito. Anche i militari lo fanno e fanno pure di peggio. Adesso non so se si sono calmati, ma anche l'anno scorso è successo che alcuni ragazzi abbiano "passato" l'iniziazione. Ad esempio sono stati messi con la testa sotto l'acqua, oppure bloccati e malmenati. Se non ci stai è perché sei un debole: superando la prova dimostri agli altri che puoi fare parte del gruppo, che ci si può fidare".*

I responsabili dell'istituto in questione non hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali. Un dipendente ha soltanto dichiarato al giornale che *"in questi anni dei fatti denunciati dal ragazzo si è sentito parlare. Siamo tutti molto dispiaciuti. I ragazzi, soprattutto a questa età, a volte esagerano. Non capiscono dove finisce lo scherzo e quando si va oltre, molto oltre. Me ne accorgo anche verso agli animali. Certe volte commettono delle sciocchezze, leggerezze che possono diventare crudeltà".*



Uno studente di 13 anni di Solofra, comune in provincia di Avellino, è stato denunciato dai Carabinieri al Tribunale dei Minori di Napoli per aver compiuto atti di bullismo nei confronti di un suo compagno di scuola. Lo studente frequenta le scuole medie a Solofra ed all'uscita di scuola ha iniziato a **prendere in giro un altro studente di 12 anni, che ha problemi motori.**

Il "bullo" di 13 anni ha attaccato l'altro ragazzo, prendendolo in giro, rubandogli il cappellino che indossava e poi facendolo cadere. A causa dei problemi motori di cui soffre, **la vittima è caduta violentemente sul marciapiede.** Il ragazzo è stato immediatamente trasportato all'ospedale Landolfi, dove i medici gli hanno riscontrato una **frattura di tibia e**

perone.

La madre del giovane ha immediatamente presentato una denuncia ai Carabinieri nei confronti dell'altro ragazzo. Dopo aver ascoltato alcuni studenti che hanno assistito all'atto di violenza, **i Carabinieri hanno provveduto a inoltrare al Tribunale la denuncia** nei confronti del tredicenne

Uno studente spara con la pistola ad aria compressa mentre si trova a scuola e ferisce un compagno di un'altra classe. L'episodio è avvenuto oggi, intorno alle ore 13:00, nel **Liceo Scientifico "Alessandro Volta" di Foggia**, ma per fortuna non l'incidente non ha causato gravi conseguenze. Lo studente di 18 anni ha tirato fuori la pistola mentre si stava recando nell'Aula Magna della scuola, per la proiezione di un film, insieme ad altri ragazzi.

Ad un certo punto si è sentito lo **sparo, che ha colpito uno studente minorenni al sopracciglio**, senza, per fortuna, provocare lesioni gravi. Lo studente ferito sta bene, mentre l'altro studente è stato rimproverato dalle Forze dell'Ordine. Dopo l'incidente, infatti, **sono stati chiamati i Carabinieri** ed il PM inquirente, Vincenzo Maria Bafundi, che hanno raccolto alcune testimonianze sull'accaduto da parte degli altri studenti e degli insegnanti.

Uno degli studenti rappresentanti d'istituto ha dichiarato che **il colpo è partito accidentalmente** e che il ragazzo che aveva la pistola è "una bravissima persona" ed era la prima volta che portava l'arma a scuola. Il preside dell'istituto ha dichiarato che **probabilmente lo studente aveva comprato la pistola ad aria compressa venerdì scorso** e poi l'aveva tenuta nello zaino magari con l'intenzione di mostrarla ai compagni

Un grave episodio di bullismo è avvenuto ieri nell'Istituto Albe Steiner di Torino, lo stesso istituto dove nel 2006 venne aggredito il disabile e l'aggressione fu filmata e diffusa su internet (anche se quella volta l'episodio era avvenuto in un'altra succursale dell'istituto). Vittima dell'aggressione questa volta è **un ragazzo di 13 anni che è stato**

marchiato a fuoco su un braccio.

Lo studente è stato aggredito da due compagni di 14 anni, che durante il cambio dell'ora l'hanno circondato e marchiato sul braccio destro con "una penna su cui sopra era stato messo un pezzo di ferro riscaldato a forma di M". Il tredicenne, che ha riportato un'ustione di secondo grado, guarirà in circa 20 giorni, ma probabilmente dovrà subire un'operazione di chirurgia plastica sul braccio. **I genitori della vittima hanno presentato una denuncia al commissariato Dora Vanchiglia di Torino** e gli aggressori sono stati denunciati per lesioni aggravate alla procura dei minori.

Il ragazzo aggredito ha così raccontato l'episodio di bullismo di cui è stato vittima: **"Mi hanno aggredito senza un motivo. Semplicemente ero il più facile da colpire.** Durante il cambio fra la prima e la seconda ora, in classe c'era la solita confusione. Io ero seduto al mio posto, stavo facendo un disegno. Lo giuro, ero tranquillo. **Ho solo commesso l'errore di non guardarmi alle spalle".**

disperate in cui versa la scuola di oggi. Questa è la sua lettera: e voi cosa ne pensate? Siete d'accordo con le critiche del professore oppure avete un'opinione diversa?

"Docente di Musica presso la Scuola Secondaria di I° Grado da oltre trent'anni, mi vedo costretto a denunciare il fatto che **l'istituzione presso la quale lavoro, oggi é divenuta un autentico disastro provocato da lassismo, "buonismo", permissivismo, relativismo** ecc. I professori responsabili della mia età, che sono stati discenti negli anni 70 e 80 e che conoscono, quindi, i reali motivi che hanno generato il disfacimento della scuola e della società attuale, non tollerando più questo stato di cose, penso aspirino ferventemente ad un radicale e immediato cambiamento di rotta.



La posta in gioco é altissima perché **l'andazzo attuale causerà infine l'inutilità della scuola stessa in quanto non ci sarà più nulla da imparare**, con conseguenze facilmente immaginabili nella vita sociale; e i primi effetti sono sotto i nostri occhi da tempo.

Il modo di operare dei docenti, e l'ovvio relativo rendimento scolastico degli alunni, risulta evidente dall'esempio che riporto, che non si discosta molto dalle altre composizioni del genere. Nella **relazione di fine anno di un alunno, per altri versi meraviglioso, sulla storia della musica studiata** ho letto: "Il canto gregoriano capitò che si usavano nelle messe e per le cerimonie. Trovato i droveri si cominciarono a prodorzi della musica colta. Nel canto della liturgia si uva il congo intorno all'anno mille. Si cominciarono a formarsi l'arz nova e la rinascita della città e della corporatutra e le feste l'arz nova in Francia la musica finita l'arz nova si va una canzo abballa". Questo è quanto scrive, nei primi giorni di Maggio 2009, questo bambino frequentante il primo anno dalla Scuola Secondaria di I° grado. A chiunque sorge spontanea una domanda: **com'è possibile che dopo sei anni di scuola (5 di elementari e 1 di media) un discente, nato in Italia da genitori italiani, possa scrivere in questo modo?** E' chiaro che la colpa non é del bambino, che, comunque... é stato promosso in II^ media! Tra due anni avrà a che fare con le scuole superiori e quando sarà ovviamente "segato" (secondo il loro gergo) la scuola porrà la propria ciliegina sulla torta dell'ipocrisia. **Alle maestre e ai docenti irresponsabili che hanno prodotto tanto sfascio cosa accadrà? Nulla, e nella testa di questo ragazzo e dei suoi familiari? Probabilmente**

penseranno: "La Scuola Media sì, che era scuola!". E i docenti incoscienti? "Ma che importa, una volta che sono usciti non ci riguardano più".

Perché si è arrivati ad una situazione tanto assurda? **Perché se un alunno migliora da 1 a 3 va promosso, perché più di tanto non poteva fare, e poi, i problemi delle famiglie dove li metti?** Può divenire la scuola un dolce "ammortizzatore sociale"? Tutto ciò è assolutamente pazzesco, demagogico, inconcepibile, e intrinsecamente malefico se si pensa che **dal punto di vista educativo, sociale, economico (in prospettiva) e morale, in genere, nulla è più deleterio di una promozione non meritata.** Da situazioni di questo tipo reiterate da decenni, si è imparato sempre più a non studiare, ad oziare, a pretendere diritti assurdi, dal momento che un alunno su cinque, oggi, chiamato per una verifica, con aria di sufficienza esclama ridendo: "Professo', ma che veng'a fa', 'n zò gnente!".

Come si è arrivati ad ammettere agli esami di III media oltre il 50 % degli alunni di una classe, impreparati a sostenerli? D'accordo, nell'Abruzzo in cui vivo, anche il terremoto ha fatto la sua parte (il mese di Aprile è quasi interamente saltato), ma questi ragazzi, che nella maggior parte non sono mai stati fermati prima, presentano delle lacune pregresse paurose. E non vengono fermati nemmeno in occasione degli ormai inutili "esami farsa" (altro che di Stato), in quanto chi ci arriva viene, quasi certamente, promosso. **Allevati per anni con questa mentalità e con questi esempi, domani, sui luoghi di lavoro come si comporteranno?**

Da che mondo è mondo il topo ha sempre ballato in assenza del gatto... e allora **perché, in trent'anni di servizio, non ho mai visto neppure un integerrimo ispettore controllare il lavoro di presidi, docenti e alunni, e adottare nei confronti di questi, all'occorrenza, severi provvedimenti?** Ma a chi giova tale stato? A molti presidi, perché **una scuola che promuove facilmente è una scuola conveniente,** e la dea utenza va sempre coccolata, specialmente se, all'occorrenza, la posizione di questi è sfruttata ai fini di una propria notorietà o se le sezioni della scuola rischiano di diminuire. A molti professori, perché **di fronte ad una bocciatura bisogna avere tutte le carte in ordine,** farsi carico di molte responsabilità ed affrontare anche eventuali ricorsi: "ma chi te lo fa fa'!". A molti genitori, perché **in fondo è il pezzo di carta che conta; che te ne fai più della cultura?** E poi guai a vederli preoccupati, i figli:



automaticamente il prof. diventa un macellaio. Agli alunni, perché studiare poco è sempre stata la loro meta (e forse questa è l'unica cosa normale). **Oggi, la maggior parte di questi, abituati ad avere sempre la pappa pronta, abbondante ed immediata, “butta la spugna” di fronte alla più piccola difficoltà** andando immediatamente in crisi se gli si impone di cavarsela da soli.

Non è poi da tacere che, con la pessima preparazione culturale dei ragazzi, è andata di pari passo la loro mancata formazione sociale e morale. Dopo aver avuto **notizie di ragazzi “normali” di famiglie “normali” che per noia danno fuoco a una persona seduta su una panchina** e a tante altre giornalieri raccapriccianti “prodezze”, **ci vuole molto a rendersi conto che abbiamo toccato il fondo?** Perché, quando c'era più severità, la criminalità minorile non esisteva o, se c'era, era la centesima parte di quella attuale e si aveva rispetto per tutto e tutti? **Arroganza e atti di aggressione ai docenti, vandalismi, bestemmie ed altro che caratterizzano i ragazzi a scuola, avvenivano nel tempo passato?** I nonni potrebbero istruirci in proposito. Quanto citato deve far riflettere, poiché il dritto della medaglia, che riguarda convinzioni molto discutibili sulla formazione e libertà dei ragazzi, ha il suo rovescio, un disastroso rovescio che, squalificando tutto e tutti, autorizza a disfarsi della medaglia stessa. **Ormai si arriva alla maggiore età completamente disorientati e psicologicamente fragili.**

A questo punto, ovviamente, consideriamo i genitori. Altra dolorosissima piaga. La maggioranza di loro, oggi, sono quelli che, avendo avuto vita facile nella scuola degli anni settanta e ottanta, hanno imparato bene la lezione. Oggi, affetti da iperprotezionismo cronicamente acuto, **sono sempre pronti ad inventare qualsiasi balla pur di giustificare le magagne dei propri figli**, e le cose andranno sempre peggio fin quando ci si ostinerà a sostenere le tesi che vogliono i figli cresciuti bene solo se superprotetti, coccolati, rimpinzati e straviziati. Non ammettendo che **sono proprio le preoccupazioni e gli insuccessi che maturano, altro che spensieratezza ad oltranza.** Si è arrivati a un punto tale che genitori sconsiderati, superando ogni limite, autorizzano i propri figli di scuola media ad autogiustificare le proprie mancanze. **Di fronte a simili situazioni, ad un docente cosa resta da fare?**

Quando la scuola, a ragione, si poteva anche scrivere con la lettera maiuscola, essendo credibile, e si lavorava in un certo modo, si celavano i brutti voti ai genitori per paura di severi rimproveri. Oggi, nella grottesca scuola di Pulcinella, **la dea utenza spadroneggia al punto tale da “influire” sul lavoro degli insegnanti** anziché assecondarlo. E qui vanno rimproverati i docenti, che ai genitori si sono “aperti” decisamente troppo. Che cosa ci stanno a fare costoro nei consigli di classe se, dopo un primo apparente entusiasmante rodaggio, ben presto si sono trasformati in una sorta di stanca garanzia, giacché il contatto fra la componente rappresentante i genitori e la restante parte di questi avviene tuttora di rado, con distacco e sopportazione? In pratica, essi attualmente sono solo un inutile intralcio burocratico. **E i presidi... perché non si indignano più? Perché non guardano, o perché non vogliono vedere?**

Se la scuola oltre ad informare svolge anche il delicatissimo compito di formare il futuro cittadino non dovrebbe offrire un ambiente oltremodo curato? E invece il giardino è sistematico ricettacolo di “aeroplani”, bottiglie, cancellini, lattine, pezzi di libri e quaderni, penne, matite, gomme, giornali, sacchetti di patatine, mozziconi di sigarette etc. etc. Come si può pretendere di avere le nostre città pulite (ma lo pretendiamo?) se proprio dalla scuola arriva il cattivo esempio? **Ma che volete, queste sono stupidaggini. Importante, invece, è sottoporre ai bambini di 11 anni il questionario sul gradimento dell’utenza circa i servizi offerti dalla scuola...** Secondo me, i marziani sono già arrivati.

Data la situazione attuale, viene ovvia la seguente conclusione: questo inconfutabile e incalzante dramma è ormai sotto gli occhi di tutti, **perché i governi che si sono succeduti si sono ostinati caparbiamente a conservare alcune leggi**, basate su convinzioni errate elaborate da psicologi, sociologi, psicopedagoghi ecc., **che hanno fatto sì che la scuola diventasse approdo di irresponsabili sotto ogni punto di vista?** Tali leggi hanno nociuto alla scuola come il comunismo ha fatto nei paesi dell’est europeo: **quando arriverà il giorno della caduta del “muro della scuola”?**



Ieri mattina, a Monterotondo, vicino a Roma, un **nuovo episodio di violenza a scuola**. Questa volta i protagonisti sono due studenti di 16 anni dell'istituto Cardano. I due ragazzi hanno iniziato a litigare nel bagno della scuola. Ad un tratto **uno dei due ha estratto dalla tasca un coltello da cucina con la lama**

di 17 centimetri ed ha provato a colpire il compagno al collo. Il ragazzo, per difendersi, si è protetto con le mani ed è rimasto ferito alla mano sinistra. Il coltello infatti gli ha reciso il tendine di un dito.

Trasportato in ospedale, il giovane è stato medicato, ma dovrà essere operato. Ad ogni modo è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

L'aggressore è stato arrestato dai Carabinieri di Monterotondo e accusato di tentato omicidio, porto abusivo di arma e lesioni personali.

Ed intanto è **polemica per le parole del sindaco di Roma, Gianni Alemanno**, sugli episodi di violenza che si sono verificati negli ultimi giorni tra studenti armati di coltelli. Il sindaco di Roma, infatti, durante una visita alla scuola media dove lo scorso giovedì un altro ragazzo è stato accoltellato da un compagno di scuola, ha dichiarato: "**Anche operazioni culturali come la serie tv Romanzo criminale o altre simili non hanno aiutato, ma hanno lanciato atteggiamenti e modi di fare sbagliati**. I giovani non vanno lasciati soli e faremo di tutto per stare nelle periferie". Quindi la violenza tra i giovani sarebbe anche colpa della televisione che lancia esempi negativi. Negli anni 80 si dava la colpa ai cartoni animati dei "robottoni" giapponesi, oggi si inveisce contro serie tv che hanno come protagonisti dei criminali. **Ieri come oggi la televisione è allora sempre colpevole.**

Immedieate le repliche di chi ha contribuito a realizzare la serie tv Romanzo criminale. Per Riccardo Tozzi, produttore di Romanzo criminale, "questo tipo di osservazioni sono periodiche, ma **la tv semmai riflette quello che c'è in giro, non crea nulla**. La violenza è insita naturalmente nell'uomo e nella società. Abbiamo la fortuna di vivere un tempo di pace ma questo non significa assenza di violenza. La rappresentazione, al cinema o in tv, è per definizione catartica, esorcizzante. Reprimere la rappresentazione della violenza non significa annullarla nella realtà ma semmai moltiplicarla". Per lo scrittore Giancarlo De Cataldo, "fa bene il sindaco Alemanno a preoccuparsi per la città, per l'emergenza delle risse con i coltelli, ma a mio parere nel dare la colpa a Romanzo Criminale sbaglia bersaglio.



Rispetto tutte le opinioni anche quelle che non condivido ma raccontare la violenza da sempre è una costante di ogni arte: **si racconta perché la violenza esiste, fa parte della natura umana ma anche per un valore catartico, educativo, non certo per eccitare gli animi**". Per Michele Placido, "ognuno può avere le proprie idee ma è sbagliato prendersela con i film e le serie tv. Basta sapere che in Italia le fiction di maggior successo sono quelle sui santi, eppure non c'è più nessuno che si fa prete".

Viste le polemiche suscitate, il sindaco Alemanno ha chiarito le sue dichiarazioni, aggiungendo: "Nessuno nega che la serie televisiva di *Romanzo criminale* sia fatta molto bene e che gli attori siano assolutamente affascinanti. Ma proprio per questo **bisogna stare attenti a non mitizzare queste realtà e questi comportamenti**". Enzo Foschi, consigliere del Pd alla regione Lazio e vicepresidente della commissione Cultura alla Pisana, ha così commentato le frasi del sindaco di Roma: "Alemanno ci fa sapere che la colpa per i ripetuti episodi di violenza che si susseguono nella nostra città è da imputarsi al serial televisivo *Romanzo criminale*. Allora, probabilmente i pirati somali si saranno rivisti Sandokan alla riscossa, e chi invece si dà alla criminalità organizzata lo fa perché ha visto tutte le serie dei film su *Il Padrino*. Certo c'è da dire che il sindaco dimostra di avere in merito le idee molto chiare". **Ma c'è anche chi appoggia Alemanno, come Federico Mollicole, presidente della commissione Cultura del Comune di Roma:** "È innegabile il fascino di attori glamour che compiono atti criminali pubblicizzati da una campagna massiccia".

Sarebbe accaduto tutto qualche mese fa nell'Istituto industriale *Emanuele Morselli* di Gela, la scuola dove il ragazzo frequentava il terzo anno di informatica.

La vicenda ha inizio con l'ennesimo atto di bullismo, l'ennesima ripresa video di un bacio dello studente dato ad un altro ragazzo, bacio a cui è stato costretto - racconta nella denuncia ai carabinieri - dai suoi stessi compagni.

Il video è diventato così uno strumento di ricatto, soprusi ed innumerevoli atti di bullismo fino a quando il filmato non è caduto nelle mani di un professore che a quel punto avrebbe posto fine all'intera

vicenda "a modo suo", dicendogli *"Vai a casa e non venire più a scuola perché sei un gay"*.



Lo studente ha raccontato ai Carabinieri di essere caduto in depressione e di aver smesso di frequentare la scuola proprio per questo motivo, assenza che ne ha inevitabilmente determinato la bocciatura. Ed è stata proprio questa ad indurre il ragazzo a denunciare tutta la sua classe ed alcuni insegnanti

Bambini delle elementari legati ed imbavagliati dalla maestra con lo scotch, studenti maltrattati dai compagni davanti all'indifferenza dei professori e la complicità del resto della classe, supplenti nude sorprese in aula in compagnia di studenti a cui avrebbero dovuto spiegare l'algebra... **ma la scuola non doveva essere il luogo dell'apprendimento, della crescita culturale, della condivisione, dell'integrazione e dell'accettazione?**

Nelle ultime settimane non passa giorno senza che nelle prime pagine dei quotidiani nazionali non venga menzionato l'ennesimo fatto increscioso avvenuto tra le mura scolastiche. Colpa della mancanza di valori, dell'educazione sbagliata dei genitori, colpa della violenza gratuita che viene rifilata in tutte le salse in tv o nei video giochi ed assorbita sin dalla più tenera età.

E fare male non basta: ci si diverte anche a mettere online le prove di quanto si è fatto. Sono tantissimi i video su Google e su Youtube con scene di soprusi, aggressioni ed atti di vandalismo come il pestaggio del ragazzo down o una delle ultime scoperte, quella di un video in cui lo studente punta una pistola alla testa del professore. Secondo un'indagine della SIP (Società Italiana Pediatri) 8 adolescenti su 10 hanno conosciuto da vicino atti di bullismo, un fenomeno che nell'ultimo anno è cresciuto del 5%.

Fernanda Tuccillo, dirigente di una scuola di Napoli

commenta: "Viviamo in una società troppo permissiva. Noi adulti, noi educatori, noi insegnanti, non possiamo più essere conniventi con l'assenza di regole. Ai piccoli, ai ragazzi, va insegnato il senso del dovere. E invece

siamo circondati da bambini cui tutto è consentito. Nel caso della scuola di Torino, il campanello d'allarme non è suonato in tempo: la violenza di quei ragazzi doveva essere precedente all' episodio odioso contro il compagno disabile".

Vigliacchi. Non si possono che definire in questo modo coloro che, forti del "branco" che li appoggia e dell'omertà di chi sta a guardare senza fare nulla, maltrattano e picchiano altri ragazzi dentro e fuori la scuola.



L'ultimo episodio si è svolto ai danni di un ragazzo down: insulti, minacce, spintoni, sberle, tutto ripreso da un video messo sul web forse dalle stesse persone che si sono rese colpevoli di questo grave atto o forse da qualcuno che ha ripreso la scena di nascosto e l'ha reso pubblico per denunciare la vicenda.

Video dal TG3,
pubblicato su
Repubblica

Che la pubblicazione sui video di www.google.it sia stato un malsana voglia di visibilità o una forma per denunciare l'accaduto, il fatto è che **la procura di Milano ha aperto un' indagine** per far chiarezza sulla vicenda e cercare di risalire all'identità delle persone presenti nel video tra cui si intravede anche un'insegnante.

Del video sul web non c'è più traccia, il materiale è stato sequestrato.

Su questo grave episodio si è pronunciato anche il Ministro Fioroni che qualche giorno fa aveva comunicato l'insediamento -all'interno del Ministero - di un [Comitato nazionale scuola e legalità](#) per contrastare violenze, atti vandalici e bullismo a scuola: "La scuola non si tira indietro e per combattere episodi di bullismo, sempre più frequenti, cerca di fare un fronte comune con dirigenti scolastici, amministratori, genitori e vertici delle forze dell'ordine".

Che succede nella tua scuola?

Stai zitta, stai zittaaaaaaa!". Questa è la cosa più soft che uno studente, in un video pubblicato sul web, urla alla sua professoressa.

Alla "povera" insegnante le viene chiesto se ha un fidanzato, se ha già fatto sesso con lui, le viene chiesto se è parente di Cicciolina, se le piacciono certe pratiche sessuali, quanto guadagna e se non guadagnerebbe di più facendo la puttana. Il tutto condito dalle risate degli altri studenti presenti in classe.



L'intrepido giovane che compare nel video ha sicuramente un futuro in tv considerando la sua faccia tosta, la propensione verso la volgarità (sempre più apprezzata in video) e la sua stupidità.

Di fronte ad un video di questo tipo si cerca di capire se condividere l'apparente calma con cui la professoressa affronta la situazione oppure ci si chiede se non abbia fatto bene l'Inghilterra a dare ai professori dei poteri speciali che gli consentono di far fronte a bullismo e cyber-bullismo dando loro la facoltà, ad esempio, di usare la forza (per porre fine a situazioni come quella appena illustrata, ad esempio), sequestrare cellulari ed I-pod.

Ma il video dello studente-presentatore non è isolato. Accanto a questo se ne trova un'altro in cui si vede uno studente entrare in classe ed abbassarsi i pantaloni davanti alla professoressa attonita, ed un'altro ancora in cui a sua volta è il prof a restare in mutande.

Credevate di averle viste tutte? Vi sbagliavate. In un'altro contributo video potrete assistere ad un prof che prende a calci uno studente nascosto in un armadio.

Continuano gli episodi di bullismo nelle scuole italiane: a Torre del Greco (Napoli) **un ragazzo di 17 anni, Giovanni D. M., è morto questa mattina davanti al liceo scientifico Nobel.** Il ragazzo ha tentato di dividere alcuni compagni che si stavano picchiando, è stato spinto ed ha sbattuto un camion che stava passando in quel momento.

Nel corso di un'altra rissa, **un ragazzo di 13 anni, Giuseppe C., è stato ferito** ed è stato subito trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Maresca di Torre del Greco, dove i medici hanno riscontrato ferite da taglio e un forte trauma cranico dovuto ai colpi inferti con una mazza da baseball.

Marco Vito Cirillo, preside della scuola, non vuole parlare di bullismo: “è un episodio che è ben lontano dal nostro modo di condurre la scuola e anche dal modo in cui i ragazzi stessi vivono la scuola. **È stata solo una fatalità, una tragedia dietro la quale non c'è affatto l'ombra del bullismo**”.

E sottolinea come nella sua scuola non si siano mai verificati prima episodi di questo genere.

Il preside, parlando del ragazzo rimasto vittima di questo incidente, ha dichiarato: “era un bravo ragazzo, uno studente normale, che non ha mai dato problemi i suoi genitori sono grandi lavoratori, hanno altri tre figli, e ogni giorno lavorano tanto, proprio tanto, per guadagnarsi il pane”.

La realtà è che alcuni ragazzi stavano litigando davanti alla propria scuola. Ed uno studente è stato aggredito da ragazzi che avevano almeno un'arma da taglio ed una mazza da baseball.

Episodi che non dovrebbero accadere.

Non tutti gli episodi hanno un epilogo tragico come quello di Napoli, ma non si può negare che **il bullismo nelle scuole è un problema ancora molto grave**.

Solo qualche giorno fa a Trento una professoressa è stata schiaffeggiata da una studentessa minorenni e poi aggredita anche dalla madre della ragazza solo perché aveva richiamato la studentessa che stava fumando a scuola. E la professoressa è finita all'ospedale.

Il Ministro **Fioroni ha da mesi dichiarato guerra ai bulli italiani** per contrastare questi gravi episodi, introducendo inasprimenti delle sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti che commettono simili episodi. Atti di violenza, scherzi pesanti ai danni di studenti e professori e atti di vandalismo possono essere puniti con lunghe sospensioni, anche fino alla fine dell'anno scolastico con inevitabile bocciatura.

Ma a quanto pare questi rimedi così duri ancora non sono sufficienti ad eliminare il fenomeno dalla scuola italiana.

Eva, il nome è di fantasia, non voleva più andare a scuola. **La sola idea la terrorizzava** perché -ha spiegato ai genitori dopo molte insistenze - a scuola, un istituto superiore di Civitavecchia - veniva regolarmente strattonata, presa a calci ed insultata da una sua coetanea.



Analogo trattamento era riservato al ragazzo down di Torino che però non è mai riuscito a denunciare l'accaduto. La sua fortuna, se così si può dire, è stata la ripresa delle violenze da parte di un cellulare, video che è stato poi messo incautamente online.

Ma i fenomeni di bullismo non sono circoscritti all'ambito scolastico: a Roma sono stati fermati 21 writers tra i 15 ed i 20 anni che hanno imbrattato i muri in diversi quartieri della capitale motivando così il loro gesto: "così sfidiamo lo Stato".

Questi ed altri episodi di violenza contro persone e cose in Italia sono tantissimi e quotidiani, secondo l'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia addirittura il doppio di quelli che avvengono in Inghilterra. Come mai? Secondo Emilio Lupo, psichiatra, **telefonini e nuova tecnologia fanno vedere e vivere la vita ai giovani come se fosse un grande videogioco** mentre disinteresse, assenza di dialogo in famiglia e mancanza di valori fanno il resto.

Per Fernando Nonnis, antropologo e docente all'Università di Cagliari, il bullismo non è una novità ma bisogna ammettere che il fenomeno **negli ultimi anni è cresciuto in modo preoccupante** e va affrontato a 360°: "La famiglia felice, unita che collabora con i docenti perché i ragazzi hanno problemi, esiste nella pubblicità dei biscotti, non nella realtà. Chi sta a scuola deve fare i conti con la quotidianità e i problemi e quindi deve intervenire concretamente".

Ed è proprio per intervenire concretamente che il Ministero della Pubblica Istruzione ha ideato "**Smonta il bullo**", una campagna di comunicazione volta a sconfiggere l'indifferenza e a dare coraggio alle vittime di denunciare i soprusi. Strumenti immediati di cui avvalersi sono il sito internet www.smontailbullo.it ed un numero verde da contattare 800 66 96 96 per avere informazioni o denunciare fatti.